



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XIV Legislatura - Anno 2012

Disegni di legge e relazioni

N. 48

DISEGNO DI LEGGE

**MODIFICAZIONI DELLA LEGGE REGIONALE 14 DICEMBRE  
2011, N. 8 “DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO  
ANNUALE 2012 E PLURIENNALE 2012-2014 DELLA REGIONE  
AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE (LEGGE FINANZIARIA)”**

PRESENTATO

DAL CONSIGLIERE REGIONALE NERIO GIOVANAZZI

IN DATA 27 APRILE 2012

## DISEGNO DI LEGGE

### RELAZIONE ACCOMPAGNATORIA

L'iniziativa legislativa qui proposta s'inserisce nel dibattito, crescente nell'opinione pubblica, sull'opportunità e più propriamente sulla necessità di recuperare affidabilità alla politica, di sollecitare la fiducia dei cittadini, di riformare le istituzioni, tra l'altro con una riflessione sulla spesa pubblica volta a comprendere come e dove ridurla nell'assetto istituzionale. Non pretende certo di offrire ipotesi risolutive, nella consapevolezza, si ritiene condivisa, che il tema della riduzione dei costi della politica implica un percorso estremamente complesso e complicato, che richiede una lettura ben oltre i confini della nostra provincia, una revisione del sistema istituzionale nella sua globalità, e che sicuramente non può essere demandato magari solo o parzialmente all'indennità dei rappresentanti della politica.

Pur conscia della sensibilità e dell'attenzione della pubblica opinione su questo tema, anche perché ormai pressoché quotidianamente sollecitata dall'informazione e da quanti pretestuosamente strumentalizzano la questione per ovvi tornaconti come se la revisione delle indennità politiche rappresentasse la soluzione della situazione economica e finanziaria del momento, la presente proposta volutamente si astiene da ipotesi fantasiose o innovative, per limitarsi invece a considerare l'iniziativa recentemente assunta dal Consiglio Regionale e tradotta nella legge n. 8 dello scorso dicembre 2011 con la riduzione della misura della diaria dell'importo di € 290,00, con decorrenza dal 1° gennaio 2012 e con efficacia fino alla fine della XIV legislatura.

Sulla riduzione attuata il Consiglio si è sufficientemente soffermato con i vari interventi che si sono succeduti, per cui questa iniziativa non entra nel merito dell'entità della riduzione apportata. Non vuole nemmeno dilungarsi sulla problematica della spesa pubblica, per la quale ogni occasione è ormai propizia per parlarne. I programmi televisivi, i diversi quotidiani, le valutazioni dei vari movimenti più o meno accreditati e delle diverse forze sociali, ognuno per le proprie ragioni, intervengono sul tema avanzando proposte e suggerimenti non sempre condivisibili, talvolta pretestuosi e irrealizzabili, con propositi che sembrano improntati più che altro a lasciare una traccia comunicativa piuttosto che ad acquisire merito e concretezza. Questa iniziativa non pretende intenzionalmente di proporre soluzioni più o meno incisive sul versante della spesa pubblica, ma più semplicemente si limita a non rimanere indifferente di fronte al significato che il Consiglio Regionale ha attribuito al proprio assunto legislativo. Come a più riprese sottolineato, si è trattato di dare un segnale che come tale va ribadito, pur con la convinzione della sua irrilevanza se si pensa al consumo delle risorse pubbliche e allo spreco di denaro di cui purtroppo la cronaca ci presenta ormai insistentemente una serie di indicibili esempi.

Condividendo il significato e la valenza del segnale, la proposta sottoposta all'attenzione del Consiglio deriva dalla constatazione di un'assenza di prospettiva che obiettivamente va riconosciuta alla decisione del Consiglio regionale, e che denota un limite che non può essere ricondotto alla sola scadenza temporale della fine della legislatura ma che in realtà è ben più profondo.

E', di fatto, un limite dell'azione politica, della potestà legislativa, del valore e della finalità della norma giuridica.

L'agire politico e le norme in cui si riflettono le intenzioni e le volontà delle decisioni assunte, per definizione e funzione sono volti a rispondere ai bisogni e alle aspettative avvertiti, a interpretare il presente per anticipare il domani, a proiettare in tal modo gli effetti delle norme adottate in un tempo non rigorosamente immediato, ma con una dilatazione più ampia in cui i benefici possano essere riconosciuti, apprezzati e condivisi.

Se la politica intende dare dei segnali, tali devono essere e in quanto tali non possono assumere connotati effimeri e velleitari. Limitare all'arco di pochi mesi, al lasso temporale che si espande da oggi alla fine della legislatura, la portata di una qualsiasi misura cui assegnare magari anche solamente un significato simbolico, equivale a disconoscere prima di tutto il ruolo della politica, la sua effettiva intenzione di proporsi in maniera adeguata nel confronto con le problematiche attuali, la capacità di interpretare la situazione su cui si vuole intervenire, quasi a ipotizzare in maniera almeno apparentemente disinvolta e forse astuta un rapido superamento dei presupposti per i quali si è inteso dare un segnale, a pensare che la tematica della spesa pubblica, sempre che possa essere imputata all'indennità di carica, sia superata di qui alla fine della legislatura e non se ne parli poi più.

Fissare la scadenza della riduzione della misura della diaria com'è stata stabilita dalla legge finanziaria con la modifica dello scorso 14 dicembre, equivale a svuotare di significato la modifica introdotta alla legge regionale, rendendola risibile all'esterno come, in effetti, è successo.

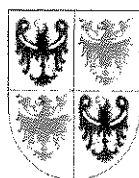
Viceversa, si vorrà convenire che rendere permanente la decisione della riduzione della diaria, salva in ogni caso la possibilità di riprendere la questione in qualsiasi altra occasione e quindi anche nella prossima legislatura, significa dare a essa la serietà e la credibilità sufficienti a rivendicare non solo il rispetto della comunità, ma altresì a tutelare la serietà dell'istituzione qui rappresentata e del sistema normativo attraverso cui si esprime la scelta politica.

Si propone quindi di adottare in via definitiva, senza limitazioni temporali, la riduzione della diaria di € 290,00, abrogando l'introdotta lett. c) dell'art. 2 della legge regionale 14 dicembre 2011, n. 8.

Art. 1

*(Abrogazione della lett. c) del comma 1 dell'art 2 della legge regionale 14 dicembre 2011, n.8 "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale 2012).*

1. A far data dall'entrata in vigore della legge, la lett. c) del comma 1 della legge regionale 14 dicembre 2011, n. 8, è abrogata.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XIV. Legislaturperiode - Jahr 2012

Gesetzentwürfe und Berichte

Nr. 48

GESETZENTWURF

ABÄNDERUNG DES REGIONALGESETZES NR. 8 VOM 14. DEZEMBER 2011  
„BESTIMMUNGEN FÜR DIE ERSTELLUNG DES HAUSHALTS FÜR DAS JAHR 2012 UND  
DES MEHRJAHRESHAUSHALTES 2012-2014 DER AUTONOMEN REGION TRENINO-  
SÜDTIROL (FINANZGESETZ)“

EINGEBRACHT

AM 27. APRIL 2012

VOM REGIONALRATSABGEORDNETEN NERIO GIOVANAZZI

## Begleitbericht

Der vorliegende Gesetzentwurf trägt der fast schon allgegenwärtigen öffentlichen Diskussion Rechnung, ob es nicht angemessen bzw. notwendig wäre, die Glaubwürdigkeit der Politik wieder herzustellen, das Vertrauen der Bürger zurückzugewinnen, die Institutionen zu reformieren, indem unter anderem auch darüber nachgedacht wird, wie und wo – innerhalb des institutionellen Gefüges – die öffentlichen Ausgaben gekürzt werden können. Der Gesetzentwurf will keinesfalls mit einem Allheilmittel aufwarten, da sich der Einbringer sehr wohl bewusst ist, dass – was sicherlich auch geteilt wird – die Frage der Reduzierung der Kosten für die Politik ein komplexes und kompliziertes Thema ist, das über die Landesgrenzen hinaus angegangen werden muss und eine Überarbeitung des institutionellen Systems in seiner Gesamtheit voraussetzt und sich sicherlich nicht einzig und allein auf die Entschädigung der politischen Vertreter beschränken darf.

Im Bewusstsein, dass die Öffentlichkeit diesem Thema gegenüber sehr sensibel ist und ihm große Aufmerksamkeit schenkt, nicht zuletzt auch deshalb, weil es fast tagtäglich von den Medien und von jenen aufgegriffen wird, die diese Frage zu ihren Gunsten missbrauchen, grad so als ob die Überarbeitung der Entschädigungen der Politiker die Lösung für die derzeitige wirtschaftliche und finanzielle Situation darstellen würde, werden im vorliegenden Gesetzentwurf bewusst keine phantasievollen oder innovativen Lösungen vorgeschlagen. Dieser befasst sich lediglich mit der letztthin vom Regionalrat ergriffenen Initiative, die im Regionalgesetz Nr. 8 vom Dezember 2011 ihren Niederschlag gefunden hat und eine Reduzierung des Tagesgeldes im Ausmaß von 290,00 € mit Wirkung vom 1. Jänner 2012 vorsieht, die bis zum Ende der laufenden Legislaturperiode gelten soll.

Über die vorgenommene Reduzierung ist im Regionalrat im Rahmen der verschiedenen Stellungnahmen genug gesprochen worden, so dass sich dieser Bericht nicht mit dem Ausmaß der eingeführten Kürzung befassen wird. Auch soll die Problematik der öffentlichen Ausgaben nicht unnötig lang erörtert werden, da dies ja bei jeder nur möglichen Gelegenheit geschieht. In TV-Programmen, in den verschiedenen Tageszeitungen, den Stellungnahmen der verschiedenen mehr oder weniger akkreditierten Bewegungen und in jenen der sozialen Kräfte werden Vorschläge und Anregungen vorgebracht, die nicht immer geteilt werden können und manchmal als bloßer Vorwand dienen und nicht realisierbar sind, wobei oftmals das Ziel derselben darin besteht, an der Diskussion teilzunehmen, ohne jedoch die Absicht zu verfolgen, konkretisiert und umgesetzt zu werden. Dieser Gesetzentwurf erhebt ganz bewusst nicht den Anspruch, Lösungen vorzubringen, die sich auf die öffentlichen Ausgaben in mehr oder weniger einschneidendem Ausmaß auswirken. Er beschränkt sich darauf, der vom Regionalrat ergriffenen Gesetzesmaßnahme nicht mit Gleichgültigkeit zu begegnen. So wie bereits wiederholt unterstrichen worden ist, handelte es sich um ein Zeichen und als solches muss es bekräftigt werden, wenngleich sich der Unterzeichner dieser Vorlage bewusst ist, wie unbedeutend dieses ist, wenn man an die Verwendung der öffentlichen Ressourcen und die Geldverschwendung denkt, über die uns anhand einer Reihe von Beispielen wiederholt berichtet wird.

Wenngleich die Bedeutung und Gültigkeit des gesetzten Zeichens anerkannt wird, fußt der vorliegende, dem Regionalrat unterbreitete Vorschlag auf der Feststellung, dass der Entscheidung des Regionalrates eine Perspektive fehlt, die jedoch unabdingbar ist, und dies ist darauf zurückzuführen, dass ein Limit eingeführt wurde, das nicht nur das Ende der laufenden Legislaturperiode betrifft, sondern viel weitreichender ist.

Es handelt sich in der Tat um ein Limit der politischen Aktion, der Gesetzgebungsbefugnis, der Bedeutung und Zielsetzung der Norm.

Das politische Handeln und die Bestimmungen, in denen die Absichten und der Wille der getroffenen Entscheidungen ihren Niederschlag finden, sind - gemäß Definition und Funktion – darauf ausgerichtet, den Bedürfnissen und gesteckten Erwartungen zu entsprechen, die Gegenwart zu interpretieren und die Zukunft vorwegzunehmen, um auf diese Art und Weise die Wirkungen der

erlassenen Bestimmungen nicht in einer unmittelbar gegebenen Zeit sondern über eine längere Zeitspanne hinweg zu erfassen, damit die positiven Effekte erkannt, geschätzt und auch geteilt werden können.

Wenn die Politik Zeichen setzen will, dann müssen es auch solche sein und sie dürfen nicht vorübergehende und kraftlose Züge aufweisen. Wenn nun die Dauer einer x-beliebigen Maßnahme, auch wenn diese nur symbolischer Natur ist, auf wenige Monate oder den Zeitraum bis zum Ablauf der Legislaturperiode beschränkt wird, dann bedeutet dies, dass man allen voran die Rolle der Politik nicht anerkennt, ihre Absicht, den aktuellen Problemen konkret zu begegnen, ihre Fähigkeit, die Situation, auf die man einwirken will, zu interpretieren, grad so, als ob ganz unbefangen und vielleicht mit List angenommen werden könnte, dass die Lage, aufgrund der man ein Zeichen setzen wollte, rasch überwunden werden könnte, in der Annahme, dass die Frage der öffentlichen Ausgaben - vorausgesetzt, dass das Übel dafür die Amtsentschädigungen sind - bis zum Ende der Legislatur gelöst ist und somit das Thema abgehakt ist.

Eine Ablauffrist für die Reduzierung des Tagegeldes vorzusehen, so wie dies mit dem Finanzgesetz vom 14. Dezember 2011 erfolgt ist, heißt, die mittels Regionalgesetz eingeführte Änderung ihrer Bedeutung zu berauben und diese in der Öffentlichkeit lächerlich zu machen, was in der Tat auch geschehen ist.

Man wird sicherlich übereinstimmen, dass die Entscheidung, die Kürzung des Tagegeldes dauerhaft zu machen - natürlich unbeschadet der Möglichkeit, die Frage jederzeit und somit auch in der nächsten Legislaturperiode erneut aufzugreifen - bedeutet, diese mit der notwendigen Seriosität und Glaubwürdigkeit auszustatten, auf dass sie von der Allgemeinheit respektiert und gleichzeitig die Würde der hier vertretenden Institution und des Regelwerkes, aufgrund dessen die politischen Entscheidungen zum Tragen kommen, geschützt werden.

Aus diesem Grund wird vorgeschlagen, die Kürzung des Tagegeldes im Ausmaß von 290,00 € ohne zeitliche Beschränkung, sprich für immer, vorzusehen und demnach den im Artikel 2 des Regionalgesetzes Nr. 8 vom 14. Dezember 2011 eingeführten Buchstaben c) zu streichen.

Art. 1

(Aufhebung des Buchstaben c) im Artikel 2 Absatz 1 des Regionalgesetzes Nr. 8 vom 14. Dezember 2011 „Bestimmungen für die Erstellung des Jahreshaushalts 2012“)

1. Mit Inkrafttreten des Gesetzes wird in Absatz 1 des Regionalgesetzes Nr. 8 vom 14. Dezember 2011 der Buchstabe c) aufgehoben.